

Gorizia, 7 luglio 2024

IV Commissione  
Consiglio regionale  
Regione Autonoma Friuli Venezia  
Giulia

## Interventi sul fiume Isonzo - art. 4 c. 8 DDL assestamento di bilancio 2024

Egregio Presidente, egregi Consiglieri,

L'Isonzo-Soča è un corso d'acqua internazionale di importanza storica, naturalistica ed economica, da sempre considerato uno dei più belli d'Europa. Per la particolare tinta delle sue acque, è conosciuto come «il fiume di smeraldo». Qui vivono specie tutelate dalla Direttiva Habitat, come trota marmorata, scazzone e barbatello. Purtroppo a causa dei numerosi interventi antropici, la sua bellezza è stata via via snaturata. Dighe, traverse, alterazione delle sponde, scarichi fognari, usi motoristici e abbandono di rifiuti sono le principali cause di decadimento ambientale di questo fiume. Le scriventi organizzazioni ambientaliste è da molti anni che si occupano di tutela e valorizzazione di questo bene comune, mediante attività di sensibilizzazione, denuncia delle minacce, e di promozione della conoscenza del suo ecosistema.

Uno dei problemi chiave denunciato da decenni è l'utilizzo delle acque a fini idroelettrici in Slovenia che causano oscillazioni frequenti delle portate disponibili in Italia (*hydropeaking*) non solo per gli utilizzi produttivi – ma come segnalato dagli scriventi – anche per la sopravvivenza dell'ecosistema acquatico. Non si deve dimenticare però che una parte del problema è intensificato dagli utilizzi irrigui in Italia condotti in sostanza dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, e anche da una piccola ma non trascurabile produzione idroelettrica lungo 3 canali irriguo-idroelettrici che nei periodi di siccità prelevano quote rilevanti della portata del fiume necessaria alla sua sopravvivenza.

Nonostante studi e approfondimenti pareva avessero accantonato la realizzazione di ulteriori interventi infrastrutturali, il DDL in oggetto, a sorpresa, e in assenza di un documento che illustri una visione d'insieme rispetto al problema delle oscillazioni di portata, prevede di investire 2 milioni di euro quali primo finanziamento per:

1. La predisposizione del progetto di fattibilità tecnico economica e alla realizzazione del primo lotto funzionale dei lavori di adeguamento della traversa di Piuma;
2. realizzazione della soglia di Straccis;
3. sfruttamento della ex cava Postir in Comune di Sagrado.

Il finanziamento viene giustificato “*al fine di effettuare gli interventi di mitigazione degli effetti dei deflussi discontinui (hydropeaking)*”. Non si dice però che il Piano generale della bonifica e tutela del territorio del Consorzio a pagina 47 (Allegato 4, alla Delibera della Giunta regionale 32/2024), a cui

verosimilmente questi interventi farebbero capo, esplicita un costo complessivo di ben 25.000.000 di euro.

Nell'ambito di un processo partecipativo – denominato Laboratorio Isonzo – durato oltre un anno, coordinato dall'Autorità di bacino di Venezia e dalla Regione stessa, erano state prese in considerazione le possibili soluzioni per affrontare il problema delle portate sul breve, medio e lungo periodo. Un approccio secondo gli scriventi, da approfondire ma razionale, a cui non si è dato seguito. Rispetto ai tre punti di cui sopra rimarchiamo che di tutto questo i portatori d'interesse sono stati tenuti all'oscuro, nonostante il Consorzio abbia partecipato e partecipi a progetti legati al fiume, e nonostante i costanti interventi da parte degli scriventi per chiedere una gestione sostenibile. Nel merito:

1. Non si capisce cosa significhi “adeguamento” della traversa di Piuma. Premesso che ha problemi di perdite noti da decenni, sicuramente da riparare, si intende forse sopraelevarla? Questo potrebbe entrare in conflitto col parco urbano di Piuma, immediatamente a monte e di proprietà regionale.
2. Con “realizzazione della soglia di Straccis” si intende realizzare una nuova traversa sul fiume? Nonostante l'opposizione dichiarata a precedenti progetti da parte nostra e dalla popolazione goriziana?
3. Circa la cava Postir, le associazioni col Laboratorio Isonzo avevano colto con favore la possibilità di utilizzare spazi extra alveo per accumulare acque nei periodi di abbondanza a favore dell'agricoltura, che rimarchiamo è un importante settore. Si osserva però che nel tempo dell'abbandono, l'ambiente si è rinaturalizzato, per cui qualsiasi intervento deve essere preceduto da una qualificata valutazione naturalistica. Nella cava in oggetto nidifica regolarmente il gufo reale, e nel passato si sono sicuramente riprodotti il falco pellegrino e il corvo imperiale. I lavori per la realizzazione di un bacino all'interno, molto probabilmente provocherebbero l'allontanamento del raro strigiforme che qui ha l'unico sito riproduttivo certo della Provincia di Gorizia.

Rimarchiamo che:

- Realizzare questi piccoli invasi al di là dei costi elevati e degli impatti ambientali potenziali, potrebbe essere insufficiente. L'accelerazione a realizzare questo tipo di interventi avuta dopo la siccità estrema dell'estate 2022 anche nel resto d'Italia, è preoccupante perché la rincorsa rischia di produrre effetti negativi innanzitutto economici. Un programma volto a fronteggiare la siccità dovrebbe privilegiare l'adeguamento della domanda alle reali disponibilità idriche, come abbiamo ribadito nel corso degli anni, anziché incrementare queste ultime sottraendole ai corsi d'acqua attraverso una sistematica opera di artificializzazione, nella fattispecie rappresentata da invasi artificiali<sup>1</sup>. Lo scenario peggiore (RCP8.5) elaborato dell'Ipcc prevede in Friuli Venezia Giulia per il 2071-2100 un aumento della temperatura estiva di 6° C, e una riduzione delle precipitazioni del 15/20%<sup>2</sup>. Sottolineiamo l'assenza di un piano regionale per il cambiamento climatico e di una visione d'insieme sul problema di adattamento.
- Ancora una volta, si ignora l'obbligo giuridico della cooperazione transfrontaliera nei distretti idrografici condivisi stabilito dall'art. 13 della Direttiva Acque, e ribadito anche ai due Paesi dalla Commissione petizioni del Parlamento Europeo – alla quale ci siamo rivolti – mediante

<sup>1</sup> [https://www.cirf.org/wp-content/uploads/2020/07/Baldaccini\\_Siccita%CC%80-invasi-o-buonsenso.pdf](https://www.cirf.org/wp-content/uploads/2020/07/Baldaccini_Siccita%CC%80-invasi-o-buonsenso.pdf)

<sup>2</sup> <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/meteo-e-clima/notizie-in-evidenza/cambiamenti-climatici/>

un approccio integrato al problema, di utilizzo non solo di una risorsa, ma anche di tutela di un ecosistema di proprietà pubblica, come stabilito dalla Direttiva stessa. Il piano di gestione transfrontaliero può essere lo strumento adatto per superare il Trattato di Osimo e quindi ridurre le oscillazioni di portata prodotta dalla diga di Salcano in Slovenia. Infatti le Direttive dell'Unione Europea hanno valore giuridico prevalente sugli accordi bilaterali fra Stati membri. Nulla di concreto è stato fatto fino ad oggi in tal senso, in particolare dalla Commissione mista permanente per l'idroeconomia, quale organo di coordinamento individuato tra i due Paesi.

- Si deve tenere in considerazione la necessità di cambiare colture, e puntare su quelle meno idroesigenti.

**Alla luce di quanto sopra riteniamo che questa proposta vada ampiamente discussa e valutata, anche mediante un dibattito pubblico. Le associazioni restano disponibili ad un confronto.**

*Anna Maria Tomasich  
Legambiente Gorizia APS*

*Claudio Siniscalchi  
Associazione Ambientalista  
Eugenio Rosmann*

*Michele Tonzar  
Legambiente Monfalcone APS*

*Angela Baissero  
Italia Nostra - Sezione di Gorizia*